

Roma 23 novembre 2021

Prot. n. 290-21/PP/cs

**CONSULTAZIONE ADICONSUM**  
**QUADRO STRATEGICO 2022-2025**  
**AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE**

Il documento di consultazione prodotto dall'Autorità affronta tutti i punti da attenzionare nel prossimo quadriennio, un periodo strategico, che definiremmo vitale per lo sviluppo, la crescita del nostro paese, nella logica della sostenibilità ambientale, economica, ma anche e soprattutto sociale.

Come Adiconsum, nella propria veste di associazione di protezione dei diritti dei cittadini consumatori, vorremmo portare un breve contributo in questa fase di riflessione e di approfondimento.

**ENERGIA**

A oltre 20 anni dalla liberalizzazione del settore elettrico e ad oltre 10 anni dalla liberalizzazione del mercato, ci troviamo ancora a rincorrere il problema del caro-bollette che, a sua volta, grava sulla competitività delle imprese e sulla vita delle famiglie e alimenta la povertà energetica. Tutto questo in piena transizione energetica, nell'era della digitalizzazione globale, rispetto alla quale il Governo solo ora sta definendo una strategia chiara verso la transizione ecologica, sulla cui base adeguare anche la struttura tariffaria.

Per questo è necessario che l'Autorità definisca un quadro di regole adeguate alla transizione energetica in grado di sviluppare i mercati all'ingrosso in un'ottica di integrazione europea.

Per quanto riguarda i Mercati Retail, l'impegno che suggeriamo è quello di concentrarsi sul funzionamento efficiente del sistema, sia in termini di concorrenza, ma anche con particolare attenzione alla figura del consumatore, non solo come utente finale, ma anche come autoproduttore in maniera autonoma o aggregata.

**IMPLEMENTAZIONE E SVILUPPO DELL'AUTOPRODUZIONE  
PROSUMER E COMUNITA ENERGETICHE**

L'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili è senz'altro un punto di partenza per creare un modello di consumo energetico sostenibile ed adeguato ad accompagnare la transizione energetica.

La possibilità, per il cittadino/consumatore, di poter produrre totalmente o anche parzialmente, l'energia che consuma per le proprie quotidiane esigenze, risparmiando sui costi dell'energia, è un fattore determinante per il passaggio a soluzioni energetiche moderne basate sull'autoproduzione che possono determinare anche, effetti positivi per la riduzione della povertà energetica. La figura del *prosumer* è il modello teorico ideale sul quale orientare la promozione delle nuove forme di produzione di energia. Tuttavia, devono ancora essere fatti degli sforzi, normativi e regolatori, per rendere conveniente, remunerativa e soprattutto affidabile la scelta, da parte del consumatore, di investire nella produzione da FER.

Entro giugno 2021 doveva essere recepita la Direttiva UE 2018/2001 sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili. Il Parlamento Italiano nella Legge 28 febbraio 2020 n. 8, all'art. 42 bis, nelle more del completo recepimento della direttiva, consente l'attivazione dell'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili. Ad essa segue la delibera ARERA 318/2020 del 4/08/2020 e il Decreto Ministeriale del MISE del 16/09/2020 che stabiliscono le modalità e gli incentivi statali per la costituzione delle comunità energetiche. Sebbene venga specificato che la Legge 8/2020 è funzionale al monitoraggio ed alla raccolta di dati in vista del completo recepimento della direttiva europea, le differenze con la direttiva sono sostanziali in quanto il legislatore ha previsto una serie di limitazioni e restrizioni che snaturano lo spirito della direttiva stessa.

E' evidente la diversa filosofia che è alla base delle due normative: per l'Europa avviare un movimento dal basso, attraverso la costituzione di comunità energetiche autosufficienti in grado di produrre e

autoconsumare l'energia prodotta, per promuovere, diffondere ed incrementare quanto più possibile la produzione di energia da fonti rinnovabili, soprattutto solare e biomasse; per l'Italia limitare quanto più possibile la diffusione delle stesse, mettendo vincoli di potenza, territoriali, temporali, escludendo tutti gli impianti esistenti e vincolandoli all'uso della rete di distribuzione.

E' urgente quindi intervenire per eliminare i vincoli non previsti dalla direttiva e riadattare ad essa il nostro sistema di leggi e regolazione.

Adiconsum propone:

- Estendere gli incentivi ed il regime di sostegno a tutti gli impianti nuovi ed esistenti destinati alle comunità energetiche ( punto 16, 19 e 26 dei considerando della direttiva)
- Eliminazione dell'obbligo di cessione gratuita al GSE della quota di energia non autoconsumata derivante da impianti che hanno usufruito del 110% di detrazione di imposta
- Armonizzare e rivedere gli incentivi degli impianti pre 1/03/2020 con quelli nuovi previsti del Decreto del Mise, specifici per le CE
- Semplificazione delle procedure amministrative ed autorizzative per gli impianti delle CE ( punti 44, 45, 50 e 51 dei considerando della direttiva), art. 15 direttiva comma 1, art 16
- Promuovere la realizzazione di piccoli impianti fino a 50 KW ( punto 17 dei considerando della direttiva)
- Incentivare fortemente gli impianti a biomassa ( punti 21, 49, 93, 101, 102, 104, 105 e 106 dei considerando della direttiva)
- Implementare la certificazione con norme di autocontrollo degli impianti e delle procedure ( punti 107, 108, 109 e 111 dei considerando della direttiva) art. 15 direttiva comma 2
- Obbligo di sostituzione dei vecchi contatori e concentratori con quelli di seconda generazione che siano in grado di rilevare e analizzare puntualmente i dati quartoriali reali di consumo
- Investimenti nello sviluppo di nuovi sistemi più efficaci nella rilevazione dei dati quartoriali di consumo e nella loro elaborazione
- Regolamentazione dell'accesso ai dati quartoriali di consumo in modo che tutti i soggetti interessati abbiano lo stesso trattamento e le stesse opportunità, evitando qualsiasi discriminazione.

Nello specifico:

1. Confermare per le utenze domestiche e comunque non industriali/commerciali, almeno il limite della capacità del singolo impianto a 200 kw ed eliminare qualsiasi vincolo all'aggregazione tra impianti.
2. Aumentare la territorialità della comunità energetica estendendola a tutto il territorio nazionale; in una prima fase un buon compromesso potrebbe prevedere di estendere la territorialità al solo territorio comunale e, nel caso di comuni piccoli, in zone rurali l'accorpamento degli stessi fino a 20.000 abitanti, o confinarlo alla cabina primaria di trasformazione AT/MT.
3. Armonizzare il sistema degli incentivi includendo gli impianti già esistenti
4. Regolamentare le comunità energetiche chiuse, staccate dalla rete
5. Regolamentare gli oneri di sistema, abolizione delle accise e della tassazione nel caso delle comunità chiuse
6. Defiscalizzare la quota di energia autoconsumata o scambiata all'interno delle comunità
7. Abolire gli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili
8. Apertura e regolamentazione per le AACC alla gestione delle CE in armonia con il 137 codice consumo

Inoltre, al fine di ottimizzare i benefici derivanti dalla costituzione della comunità, è necessario che sia massimizzata la quota di energia condivisa ed autoconsumata all'interno della stessa, in quanto è su questa

quota che si opera il maggior risparmio in termini di costi. E' necessario pertanto, non solo la partecipazione di soggetti diversi quali famiglie, artigiani e piccole imprese, in modo da favorire il consumo contemporaneamente alla produzione, diversificando le esigenze temporali dei vari soggetti, ma soprattutto favorire una dimensione tale da inglobare un alto numero di nuclei familiari.

In quest'ottica la comunità energetica può diventare uno straordinario strumento per combattere la povertà energetica, il luogo dove una quota consistente del risparmio può essere destinata a compensare i costi delle famiglie più vulnerabili.

La Comunità Energetica inoltre può favorire l'interazione, all'interno di uno stesso Comune, tra zona urbana e zone rurali. L'energia che non può essere prodotta nei centri storici, a causa dei vincoli paesaggistici, può essere prodotta nelle zone rurali svantaggiate, generando benefici che possono concorrere tutti insieme alla costituzione di un sistema economico che ha nella sostenibilità il suo punto di forza.

Infatti, producendo energia da biomasse, coltivando le stesse in zone rurali svantaggiate, dove le alternative colturali redditizie sono pressochè inesistenti, si eviterebbe l'abbandono di tali territori, favorendo il loro ripopolamento e contenendo il degrado ambientale.

L'energia così prodotta potrebbe essere utilizzata in città, per contenere il fenomeno della povertà energetica.

In questo modo i tre fattori, economia, ambiente e società, si sviluppano contemporaneamente per dare vita ad un modello economico circolare e sostenibile.

Infine, sul piano della legislazione nazionale è opportuna una profonda rivisitazione delle norme che regolano il condominio (Codice del Condominio) per agevolare gli interventi di riqualificazione energetica sugli edifici, ma soprattutto per regolare i rapporti tra condomini sorti in virtù degli scambi di energia reciproci.

### **CLIENTI VULNERABILI POVERTA' ENERGETICA E MOROSITA INCOLPEVOLE**

Il problema della povertà energetica è di tipo economico, ma con risvolti nel sociale, sull'ambiente, sulla qualità della vita delle persone, sul loro benessere.

La povertà energetica rappresenta la negazione di un diritto umano: l'accesso all'energia e anche ad un'energia che sia sicura, pulita, affidabile, sostenibile.

La povertà e vulnerabilità energetica ha colpito quasi il 7% delle famiglie dell'UE nel 2019. Non esiste purtroppo, né in Europa né nel nostro ordinamento, una definizione univoca di povertà e vulnerabilità energetica. In Italia le famiglie in difficoltà sono pari all'11% dunque una platea molto vasta. Ad essere colpite sono soprattutto le regioni del Sud

E' urgente quindi, innanzi tutto, prevedere una metodologia ben definita che permetta l'individuazione della categoria dei consumatori vulnerabili, che siano essi in difficoltà economiche, fisiche, o emergenziali straordinarie.

Relativamente allo strumento oggi in atto per questa categoria di consumatori, il Bonus Sociale, si elencano delle proposte che consideriamo migliorative dello strumento:

- 1) l'aumento dell'importo per chi ne ha diritto, anche ipotizzando una quota variabile a seconda dei consumi e comunque non inferiore al 50% del consumo annuo
- 2) l'introduzione di più scaglioni ISEE, per l'accesso al bonus
- 3) la verifica della corretta attuazione dell'automatismo introdotto nel 2021,
- 4 l'introduzione di forme di sussidio per quei clienti domestici che pur non risultando tra gli aventi diritto al Bonus Sociale per mancanza di requisiti ISEE, si trovino (anche temporaneamente) in situazione di povertà energetica.
- 5) realizzazione di un Fondo per la povertà energetica, alimentato ad es. con gli arrotondamenti annuali delle bollette (giacenze di fine anno)
- 6) **Promozione dell'iniziativa Energia "sospesa"** (chi può paga per chi è in difficoltà).

Per i consumatori vulnerabili occorre poi prevedere interventi normativi che, partendo dalla migliore definizione della loro condizione, prevedano delle misure di sostegno che incentivino l'efficientamento della loro situazione abitativa.

Consentire l'adeguato riscaldamento e raffrescamento dei vulnerabili, migliorare l'efficienza dei consumi energetici, costituiscono misure strutturali per incidere sulla povertà energetica in maniera significativa, oltre alle misure di sostegno già previste.

Occorre prevedere quindi per i clienti vulnerabili e per i percettori di bonus sociale la possibilità di interventi di efficientamento energetico e l'acquisto agevolato di apparecchiature innovative finalizzate a contenere i consumi, ridurre le emissioni, migliorare strutturalmente il patrimonio edilizio e il comfort abitativo riducendo le cause di vulnerabilità fisica.

Nell'ambito delle opportunità consentite dalla transizione energetica, particolare rilevanza hanno, in questo ambito, le comunità energetiche rinnovabili, che possono costituire un veicolo verso forme di autoproduzione e condivisione dell'energia, potendosi anche prevedere delle **forme di redistribuzione dell'energia con finalità sociale. (vedi paragrafo precedente)**

Per i clienti vulnerabili sarebbe opportuno prevedere, in prossimità della totale liberalizzazione del Mercato dell'Energia, che avverrà, come ormai verificato, in un contesto di alta volatilità di prezzo, l'implementazione di sistemi di tutela anche dopo il 2023, come previsto e consentito dalla disciplina europea.

**Morosità incolpevole** L'aumento del costo di elettricità e gas e le conseguenze sociali della pandemia da COVID19, hanno determineranno un aggravamento del fenomeno della morosità. Purtroppo, ad oggi, non esiste una distinzione né legislativa né regolatoria, tra morosità incolpevole e morosità intenzionale. Diventa quindi urgente intervenire in tal senso per definire la morosità incolpevole e le azioni conseguenti di contrasto e risoluzione del fenomeno. Il tema della morosità è particolarmente rilevante e strettamente connesso al problema della povertà energetica, per questo si rende necessario fissare parametri precisi che consentano di distinguere le differenti casistiche collegate al fenomeno morosità.

Adiconsum ritiene che **morosità incolpevole** sia la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento delle bollette in ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare, a causa di:

- perdita di lavoro per licenziamento;
- cassa integrazione ordinaria o straordinaria che limiti notevolmente la capacità reddituale;
- mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici;
- cessazioni di attività libero-professionali o di imprese registrate, derivanti da cause di forza maggiore o da perdita di avviamento in misura consistente;
- malattia grave, infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare che abbia comportato la riduzione del reddito complessivo del nucleo medesimo o la necessità dell'impiego di parte notevole del reddito per fronteggiare rilevanti spese mediche e assistenziali.

## **MERCATO DELL'ENERGIA - SUPERAMENTO DELLA TUTELA**

Ad un anno, o poco più dalla completa liberalizzazione del mercato dell'energia, che si concluderà il 1 gennaio 2023, per tutti i consumatori domestici e le microimprese, riteniamo che ci sia ancora molto da fare, soprattutto sul versante dell'informazione.

I consumatori, infatti, sono ancora molto disorientati e scettici verso il mercato libero (circa 13 milioni di utenze pari al 56% della platea interessata)

Diverse sono le cause di questa situazione:

Sicuramente la inadeguatezza di una campagna di informazione che riteniamo ancora troppo limitata e debole;

La mancata definizione dell'**Albo dei Venditori**, come previsto dalla Legge sulla Concorrenza n.124 del 2017, cioè l'individuazione per norma di legge degli Operatori che dovrebbero operare sul mercato dell'energia in quanto rispondenti a determinati requisiti di natura finanziaria, di solidità societaria, di onorabilità, così come sollecitato con forza dalle Associazioni dei Consumatori, ma anche da parte di tutti gli

stakeholder. Ad oggi infatti sono oltre 700 gli operatori censiti ed operanti in questo ambito, un numero che sicuramente disorienta e non offre elementi di trasparenza e garanzia ai consumatori ancora indecisi.

E' quindi indispensabile che l'Autorità guidi con estrema attenzione questa fase a tutela dei consumatori, gestendo la rimozione delle tutele con estrema attenzione e gradualità, garantendo trasparenza nel metodo e attenzione rispetto alle specificità dei consumatori.

Il superamento totale del mercato tutelato per essere veramente efficace dovrà essere economico, inclusivo nei confronti di tutti i consumatori, in grado di recepire e mettere a sistema le innovazioni tecnologiche per ottimizzare quanto offerto alle migliori condizioni, cercando anche di ampliare la visione d'insieme del mercato stesso in un'ottica di sostenibilità.

## **IL COSTO DELL'ENERGIA**

Altro elemento che blocca e comunque ritarda la realizzazione del Mercato libero dell'energia è l'attuale struttura tariffaria del costo dell'energia.

Infatti la complessità della sua composizione, dovuta in particolar modo a componenti di prezzo non strettamente correlati al consumo dell'energia in bolletta (ad esempio, gli oneri generali di sistema pesano mediamente sulla bolletta della famiglia tipo con fornitura Uso domestico per il 22,5%, con punte che possono raggiungere il 25%), l'elevata imposizione fiscale e, di conseguenza, la poca trasparenza del prezzo finale, alimentano in maniera consistente la sfiducia verso un mercato, che resta ancora per molti "opaco".

Adiconsum propone:

- il passaggio degli oneri generali di sistema non attinenti al consumo dell'energia, sulla fiscalità generale. Essendo questi, importi a copertura dei costi per delle politiche industriali determinate nel corso del tempo dai Governi, riteniamo che lo spostamento **dalle bollette alla Fiscalità Generale**, sarebbe opportuno sia per questioni di equità contributiva (seguendo la progressività prevista in Costituzione), sia per incrementare la trasparenza delle bollette stesse;
- il contenimento definitivo dell'IVA e l'armonizzazione delle aliquote sui consumi di energia elettrica e gas;
- lo spostamento delle accise e delle addizionali regionali sulla fiscalità generale;
- il controllo delle aste di CO2;
- la creazione di un Albo Venditori per il mercato libero, il cui accesso e permanenza va consentito solo in cambio di determinate garanzie di solidità finanziaria e di onorabilità, rafforzate anche da polizze fidejussorie;
- l'aumento del tetto ISEE del bonus sociale (così come già spiegato nei paragrafi precedenti);
- l'istituzione di un Fondo per combattere la povertà energetica.

Le stesse considerazioni valgono per la **mobilità elettrica**, che nel nostro paese non decolla perché estremamente penalizzata dal costo dell'energia.

Riteniamo a questo proposito, riaffermare la necessità dell'individuazione di una tariffa dedicata al costo dell'energia per la ricarica dei mezzi elettrici che non sia appesantita da componenti di prezzo improprie e che, di conseguenza, faciliti lo sviluppo della mobilità sostenibile, anche alla luce degli obiettivi affermati a livello europeo e ribaditi nel PNRR.

## **TUTELA DEL CONSUMATORE**

La possibilità della composizione delle problematiche insorte tra consumatori ed operatori, attraverso lo strumento stragiudiziale delle ADR è un elemento da valorizzare affinché diventi lo strumento principale per le composizioni delle controversie.

Purtroppo, nel settore dell'energia lo strumento ha difficoltà a decollare in quanto non offre al consumatore le stesse opportunità, nella fase di confronto e mediazione, che invece si hanno per le conciliazioni effettuate presso il Servizio Conciliazioni dell'Autorità, gestito dall'Acquirente Unico.

Nello specifico ci riferiamo alla necessità di prevedere l'obbligo di intervento della figura del Distributore nelle sessioni conciliative ADR Energia, che ad oggi non lo prevedono.

Di fatto si sanerebbe un grosso gap che crea disparità di trattamento tra consumatori, a seconda che si rivolgano allo Sportello del Consumatore o alle Segreterie ADR degli operatori, impedendo, di conseguenza, lo sviluppo e la crescita delle conciliazioni paritetiche ADR.

Riteniamo inoltre necessario che lo strumento della conciliazione paritetica sia reso obbligatorio a tutte le aziende che operano nel settore idrico.

Pur consapevoli della complessità del settore, infatti, ed apprezzando la gradualità che l'Autorità ha comunque avviato in questo ambito, pensiamo sia maturo il tempo per rendere questo strumento un ulteriore supporto ai consumatori.

La trasparenza nel rapporto contrattuale, ma anche a livello di comunicazione, tra consumatore ed operatore è un elemento fondamentale per generare fiducia nel mercato. Non a caso lo scetticismo che ancora penalizza il mercato libero dell'energia nasce proprio da questa mancanza.

Troppi infatti sono gli "attori" del settore, che spesso si improvvisano protagonisti del mercato, generando confusione, favorita proprio dalla mancanza o dalla poca trasparenza.

Ma trasparenza significa anche semplificazione dei processi, per favorire la migliore fruibilità del servizio al consumatore.

In questo senso vogliamo segnalare, oltre alla necessità ed urgenza della definizione dell'Albo dei Venditori (già trattato nel paragrafo precedente), la necessità di rendere più semplici e brevi i processi di passaggio da un operatore all'altro, per permettere al consumatore la possibilità di una vera scelta.

Vanno inoltre potenziati gli strumenti a disposizione del consumatore, necessari per valutare i propri consumi, le caratteristiche contrattuali, ma anche avere una panoramica completa, ma di facile lettura rispetto alle offerte presenti sul mercato.

Il Portale delle Offerte ed il Portale dei Consumi, ad oggi sono strumenti già utili, ma che possono ancora essere migliorati, soprattutto facilitando la fruibilità e la semplicità di accesso.

In merito a ciò, segnaliamo la necessità di prevedere un accesso dedicato alle Associazioni dei Consumatori per il Portale dei Consumi.

Pur considerando fondamentale il rispetto della privacy e dei dati sensibili, riteniamo che si possa prevedere, anche attraverso un mandato specifico del Consumatore, l'accesso anche per questa tipologia di stakeholder.

L'accesso al Portale dei Consumi con SPID e CIE, infatti, si inserisce giustamente nella prospettiva ormai prossima di digitalizzazione del paese a tutti i livelli, ma ad oggi non garantisce a tutti i consumatori, maggiormente a quelli più fragili e comunque non in grado di accedere ai propri dati per carenza di conoscenze digitali, o ancora più, problematiche economiche, di avere accesso ai propri dati di consumo in ambito energetico e, di conseguenza, poter fare le opportune valutazioni in merito.

Anche il Portale delle Offerte (dato anche la grande numerosità e varietà delle tipologie di offerte e dei prezzi) dovrebbe essere migliorato, prevedendo una possibile integrazione e collegamento con il Portale dei Consumi.

In questo senso apprezziamo quanto proposto nel documento elaborato dall'Autorità, in merito alla possibile collaborazione tra piattaforme dei servizi pubblici, per arrivare a realizzare lo "spazio virtuale" a disposizione del consumatore.

## **AMBIENTE: IDRICO, RIFIUTI**

Il settore idrico nel nostro paese sconta ancora elevate problematiche riconducibili ad una non omogenea gestione del Servizio Idrico Integrato, ad una carenza di infrastrutture adeguate che determina il problema rilevante delle perdite idriche ed anche delle infiltrazioni nocive nella rete.



Questo si riscontra in maniera più consistente soprattutto nel sud dell'Italia e nelle isole.

Un dato che impone riflessioni attente in quanto si tratta di un servizio essenziale e della gestione di un bene pubblico.

Occorre quindi stringere i tempi ed accelerare e qualificare gli investimenti per raggiungere un servizio di qualità, equo e sostenibile, in termini di sicurezza degli impianti e degli approvvigionamenti, riduzione delle perdite delle acque, ed miglioramento delle infrastrutture ed attività di depurazione.

In questo ambito l'Autorità è già impegnata. Ma riteniamo che le vere sfide dei prossimi anni siano quelle di definire le regolazioni appropriate sia in ambito tecnico che sui livelli di qualità del servizio fornito.

Sulla base degli impegni programmatici evidenziati dal quadro strategico dell'autorità, Adiconsum ritiene che sia opportuno:

- ◆ Incentivare e promuovere campagne di informazione e educazione per il risparmio idrico rivolte ai consumatori: la cultura del risparmio delle risorse è un tema di grande attualità. In tal senso condividiamo le iniziative di *Water Conservation* promosse nel quadro strategico. Come sappiamo, il risparmio e la riduzione degli sprechi sono la prima e più efficace soluzione verso la sostenibilità ambientale.

- ◆ Sviluppare strumenti digitali in grado di offrire al consumatore una panoramica chiara del funzionamento del servizio e del ruolo degli operatori del mercato idrico. Il settore idrico per i consumatori è ancora un settore oscuro dove il cittadino difficilmente si orienta tra le varie offerte commerciali. Riteniamo che la trasparenza e la chiarezza dei sistemi tariffari siano un punto cardine per un corretto assetto e funzionamento del mercato idrico.

- ◆ Agevolare e semplificare e rendere pienamente operative le procedure di erogazione dei bonus per le categorie di soggetti svantaggiati. Diverse sono state, infatti, le segnalazioni di problemi con l'erogazione del bonus unico per i soggetti in difficoltà. Riteniamo sia opportuno adeguare e rendere accessibile anche ai consumatori idrici le tutele previste negli altri settori.

- ◆ Rafforzare, anche in questo settore il ruolo e il concetto di consumatore attivo come soggetto che sceglie le proprie abitudini di consumo in base a criteri di sostenibilità economica e ambientale. Il cittadino deve percepire e vivere il passaggio a un consumo più sostenibile come protagonista e non come un fenomeno imposto e dai costi eccessivi.

- ◆ Riteniamo inoltre essenziale che vengano definite regole appropriate per gestire la problematica della morosità nei condomini, che ad oggi determina contenziosi complicati, proprio per la particolarità della casistica.

Quanto affermato si integra perfettamente con l'altro ambito del settore Ambiente regolato dall'Autorità: la gestione dei Rifiuti

Anche in questo caso, occorre porre estrema attenzione al miglioramento del servizio oggi esistente, anch'esso estremamente variegato sul territorio nazionale con forti penalizzazioni nel Centro e Sud del paese.

L'approccio che riteniamo fondamentale nella gestione di questo ambito è quello di orientare tutti gli impegni regolatori verso l'obiettivo della gestione dei rifiuti nella chiusura del ciclo di gestione.

Questo può avvenire attraverso il potenziamento delle infrastrutture dedicate alla raccolta differenziata, il riciclo ed il riuso e al conseguente contenimento della quantità di rifiuti conferiti in discarica.

Non vanno inoltre trascurate le tutele igienico-sanitarie ed ambientali al settore necessariamente collegate, che richiedono la definizione di livelli di qualità stringenti.

Le azioni sollecitate nel settore ambiente determineranno dei costi importanti che, se da un lato saranno in parte coperti dai finanziamenti europei definiti in abito PNRR, determineranno comunque, impegni di spesa considerevoli per le Istituzione interessate.

Come Associazione riteniamo perciò necessario evidenziare che tutto il sistema della tariffazione per i consumatori debba rispondere al criterio del "rispetto delle buone regole", per cui riteniamo che non solo il costo debba essere il riflesso puntuale del servizio offerto, ma tenga conto anche di una componente premiale per tutti coloro che contribuiscono in maniera attenta al servizio efficiente.

La digitalizzazione che caratterizza i nostri tempi, riteniamo, che potrà essere lo strumento fondamentale per attuare quanto illustrato anche per il settore ambiente/rifiuti, in una logica di trasparenza, gestione intelligente ed equa, sia in termini di realizzazione e gestione degli impianti, ma anche e soprattutto nel controllo e verifica dei livelli di qualità raggiunti.

Anche per questa area di intervento riteniamo utile incentivare e promuovere campagne di informazione e educazione rivolta a tutti i cittadini e consumatori per contribuire a raggiungere la sostenibilità ambientale.

### **CONSIDERAZIONI FINALI**

Sperando di aver fornito spunti utili di riflessione per la definizione del Quadro Strategico 2022-2025, ci preme, come Associazione dei Consumatori, ribadire la necessità di estrema attenzione nella gestione dei processi regolatori che saranno necessari per aiutare la società e tutti i suoi componenti a vivere la transizione ecologica con senso di responsabilità, consapevoli che non sarà indolore, ma avrà costi importanti che potrebbero ricadere con maggior peso sui consumatori più vulnerabili.

La digitalizzazione sarà lo strumento per gestire al meglio tutti i processi per raggiungere la sostenibilità **economica**, ma soprattutto quella **sociale**.

Solo così si potrà garantire lavoro, competitività delle imprese, costi contenuti ai cittadini, qualità crescente del servizio, in linea con le grandi trasformazioni della società contemporanea.

*IL SEGRETARIO NAZIONALE*



Paola Pietrantozzi  
Segretario Nazionale